

Il Mattino 2 Novembre 2002

Frattamaggiore, le mani dei clan

SONO in tredici «capitoli» le motivazioni che hanno portato il Consiglio dei ministri a nominare la commissione straordinaria al Comune di Frattamaggiore dopo le indagini della commissione d'accesso che ha spulciato per nove mesi atti e delibere. Intanto è in arrivo la firma del decreto che indica anche la troika commissariale che gestirà il palazzo per almeno un anno e mezzo: si tratta di tre funzionari del ministero degli Interni, Alfonso Noce, con il prefetto in pensione; di Sante Frantellizzi, vice prefetto, del dipartimento di pubblica sicurezza e di Raffaele Barbato, del dipartimento di affari territoriali.

Ma cosa ha accertato la commissione di accesso insediatasi il 7 gennaio scorso (il Consiglio comunale era stato sciolto per le dimissioni di 17 componenti il 10 aprile scorso)? Si comincia con «la fitta e intricata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni tra amministratori e organizzazioni criminali». Evidente il riferimento alla vicenda del pentito che aveva rivelato di aver stretto un patto per garantire i voti all'ex sindaco in cambio di una “tassa” su ogni concessione edilizia rilasciata. E questa l'accusa che peraltro ha dato il via a tutti gli altri accertamenti. Le altre irregolarità riguardano l'appalto dei lavori di manutenzione di piazze e strade, (la ditta ha eseguito anche altri lavori, come la demolizione di opere edilizie abusive).

Sotto accusa anche altri appalti: luminarie, allestimento dei seggi elettorali, il servizio di pulizia degli immobili pubblici, la vigilanza, nonché la gestione del campo sportivo, l'utilizzo di un'area Sottoposta a sequestro penale, l'occupazione abusiva degli alloggi di edilizia economica e popolare, le concessioni edilizie «in favore di persone congiunte o ritenute vicine ad organizzazioni camorristiche locali», gli incarichi di collaborazione esterna. Infine, l'appalto per la rimozione dei rifiuti solidi urbani.

Ieri, nelle case e nelle strade, discussioni e punti di vista contrastanti. Degli ex amministratori comunali, che frequentano l'isola pedonale festiva, neppure l'ombra. L'ex sindaco Enzo Del Prete, popolare, che era alla guida di una coalizione di centro sinistra prima dello scioglimento, afferma: «Voglio conoscere i dettagli del castello accusatorio, ma subito dico o che si tratta di una scelta politica. La camorra al Comune? E una bolla di sapone, una montatura, ricorrerò perché la vera illegalità è quella che si è consumata ai danni di una città pulita e onesta». A dargli ragione alcuni cittadini: «Camorra? Se il sindaco si è battuto contro il racket che guerra taglieggiava i medici!». Per Pasquale Di Gennaro, ex sindaco di Forza Italia: «Un brutto momento per la città; non credo che Frattamaggiore sia questa, non si può giocare con il suo destino». Per Corrado Rossi, altro ex primo cittadino, leader dell'Udeur: «E un'offesa alla città, l'unica responsabilità da addebitare al sindaco è quella di non aver capito che stava offrendo il fianco ai suoi avversari». Per Michele Granata dei Ds: «Non meritavamo tanto; un marchio difficile da scrollarsi di dosso, adesso bisognerà lavorare per il futuro, Fratta ha bisogno che si ritorni alla vera politica».

Giuseppe Maiello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS